

TI PRESENTO MIO GENERO

In una casa ridente e confortevole, specchio del loro entusiasmo e del loro amore per la vita, curiosi di scoprire giorno per giorno nuove emozioni, vivono da quasi quarant'anni Laura e Pancrazio. Giovani, giovanili, felici di svegliarsi ogni mattina, guardarsi negli occhi – occhi speciali: verde smeraldo lei, verde turchese lui – e iniziare un nuovo giorno insieme.

Oggi, Laura si è svegliata con l'incontenibile desiderio di scrivere, scrivere, scrivere. Le sue emozioni più profonde fremono dall'interno, ansiose di uscire e fissarsi sul foglio immacolato pronto ad accoglierle per poi restituirle a chi legge sempre fresche e coinvolgenti. Il bisogno di fissare sulla carta le sue emozioni è così forte per Laura, che ha preso l'abitudine di dormire con un notes e una matita sotto il cuscino. Quando i pensieri della notte sono più lucidi e nitidi, lei, anche al buio, li scrive subito. Disordinatamente, per traverso, a rovescio, non importa. Ciò che conta è non perdere nulla di quell'emozione. Un giorno paragonerà la sua scritta diagonale sul foglio, ad un aquilone che porta lontano i suoi pensieri.

E' una poetessa, Laura ed è facile vederla la mattina, appena sveglia già al computer nella sua camerina/studio, circondata dai ricordi più cari, scrivere, comporre, elaborare tutto ciò che la sua ricchezza interiore esige di esprimere. Un lampo rosso spezza la severità dei grigi e da una grande cornice qualcuno le sorride, incoraggiandola.

Mentre il vulcano-Laura accumula fogli stampati, Pancrazio la guarda con tenerezza, rispettando le sue esigenze creative anche se spera sempre di convincerla a fare una passeggiata al mare. Ama il sole, Pancrazio, ama fare fotografie, ama scoprire luoghi nuovi ed interessanti. A volte i due innamorati trovano il giusto compromesso: Laura accetta di uscire a patto che lui le consenta di portare il computer per poter scrivere ciò che il mare – di fronte al quale solitamente si fermano a mangiare – le ispira.

Così trascorrono lievi e intense le giornate di due pensionati innamorati l'uno dell'altra, e di tutto ciò che di semplice e bello la vita possa offrire loro.

Una mattina, uscendo sulla terrazza piena di fiori che Laura cura con amore, si accorge che un merlo ha fatto il nido sopra ad un rampicante. Che bello! Tre piccole uova, amorevolmente covate, si schiudono e tre uccellini affamati attendono ansiosi la mamma sollecita e attenta. Laura e Pancrazio sono attentissimi a non disturbare la famigliola, godendo del miracolo che si svolge sotto i loro occhi.

Laura scrive da anni. Attinge dal suo passato, narra della sua famiglia, crea una poesia da episodi irrilevanti. Anche un'ora al supermercato può ispirarle una pagina spiritosa. Tutto questo è gelosamente custodito tra gli scaffali della sua libreria. Sono poche le persone che hanno potuto godere della gioia di condividere con lei ciò che ha fissato sulla carta. E' timida e riservata Laura. Teme di non essere ancora pronta per la pubblicazione dei suoi scritti.

Un giorno decide di riordinarli. Le poesie sono più di cinquecento e numerosissimi i racconti. Copia, classifica, riordina, arricchisce e sfronda fino a raccogliere numerosi fascicoli che le urlano di voler essere pubblicati. Proprio così. Laura ha la sensazione che quei fogli di carta non aspettino altro che di essere diffusi, conosciuti da più persone. Non è giusto, sembra dicano, che quelle meravigliose sensazioni restino chiuse nel ristretto ambito della libreria in una piccola camera/studio. Anche il sorriso, illuminato dal lampo rosso, sembra spingerla ad uscire dall'anonimato.

Una mattina Laura esce, sola. Pancrazio è in palestra con un amico e lei, contrariamente alle sue abitudini, si sente attratta dal sole di una giornata luminosa. Cammina respirando l'aria del mattino e, un passo dopo l'altro, arriva alla fermata dell'autobus. Sale sul primo che passa diretto verso il centro. L'autobus è semivuoto, Laura trova facilmente posto a sedere e comincia a fantasticare guardando fuori dal finestrino. Man mano che l'autobus procede verso il centro della città, le immagini davanti agli occhi di Laura mutano e già la sua fantasia galoppa a briglia sciolta. Non resiste alla tentazione di prendere un quadernino dalla borsa. Magicamente ogni immagine si trasforma in emozione, sensazione viva, triste o allegra, ironica o pensierosa. E i fogli si riempiono della sua calligrafia bella, ordinata e pulita. Le assomiglia la sua calligrafia. E' rassicurante come è lei.

Risvegliandosi dalla magia dell'ispirazione, si alza e scende dall'autobus. Piazza Navona e il Pantheon la attendono con tutte le loro suggestioni. Quante cose hanno da sussurrarle! La storia dei tempi antichi e la vivacità moderna. Le trasformazioni nel tempo, belle e brutte, e ancora la mente di Laura è in subbuglio. Il foglio non basta più. Vorrebbe avere quattro, sei mani per poter scrivere più velocemente tutto ciò che dalla sua mente vuole esplodere come un vulcano in eruzione.

Mentre vive con intensità la sua passeggiata a contatto con Roma, si sente chiamare: "Laura! Laura, sei tu? Non mi sbaglio. Ti ho riconosciuto subito. Carissima, che piacere vederti!" Un po' stupita Laura guarda la signora che la sta investendo allegramente con le sue parole affettuose: è la professoressa simpatica con la quale

aveva fatto amicizia quando lavorava nella scuola. Poi il tempo e gli impegni diversi le avevano allontanate. Incontrandosi, ritrovano subito la simpatia di un tempo. La vecchia amica comincia a farle domane, la sommerge di parole e Laura, solitamente ciarliera, non riesce ad avviare una conversazione. Le cose da dirsi sono tante, il tempo trascorso senza vedersi è tanto: da che parte cominciare? Dopo domande e domande accavallate e prive di risposta, Laura e Marisa si fermano e, guardandosi negli occhi, scoppiano in una sonora risata. “Che ne diresti se ci sedessimo in un caffè? Potremmo mettere un po’ d’ordine nei nostri ricordi”.

A piazza Navona, nell’assolata mattinata romana, c’è troppa confusione. Scelgono un piccolo locale raccolto in una stradina laterale e davanti ad un tè e qualche pasticcino, danno libero sfogo ai ricordi ad alle loro confidenze come se il tempo non fosse passato. Marisa ricorda che Laura, già al tempo della scuola, amava scrivere e ricorda di averla incoraggiata a continuare. Laura le racconta di quanto la sua produzione sia aumentata e quanto, ora che ha più tempo, l’urgenza di scrivere si sia fatta più pressante. Marisa con un sorriso enigmatico, la guarda e le dice: “Posso leggere i tuoi scritti? Non chiedermi nulla. Se posso, ti faccio una sorpresa”. Laura non sa cosa pensare. Quando si salutano, scambiandosi i rispettivi numeri di telefono, restano d’accordo di sentirsi e rivedersi quanto prima. Tornando a casa, Laura ripensa al suo incontro con Marisa. Le ha fatto piacere incontrarla e potersi confidare con lei come ai tempi in cui si vedevano tutti i giorni. Quanto a rivedersi, è un po’ scettica. In queste circostanze si dice sempre, in perfetta buona fede, “ci vediamo”, “ci sentiamo”, “telefonami”, “ti invito a cena”, ma il più delle volte tutto questo non succede e di nuovo il tempo e la distanza si frappongono, spietati. E invece... L’indomani, Laura riceve una telefonata di Marisa che le dà un appuntamento: “Non mi dire di no. Dobbiamo vederci. Ve bene domani alle cinque alla libreria vicino casa tua? Sì, forse, per te che non guidi, è più comodo. Mi raccomando. E’ importante”. Laura non può fare a meno di sentire una vena di ironico rimprovero in quel “tu che non guidi” ma accantona il brutto pensiero per soffermarsi a pensare all’entusiasmo contagioso col quale Marisa le ha fissato quell’appuntamento. In libreria, poi. Una libreria è un luogo magico. Di fronte alla libreria c’è un elegante bar pasticceria. Marisa avrebbe potuto darle appuntamento là, invece ha detto proprio in libreria. Chissà perché.

Laura arriva all’appuntamento un po’ in anticipo e dopo un cordiale saluto alla libraia, sua amica, comincia ad aggirarsi tra i libri, sfogliando testi e leggendo titoli. La attrae tutto, comprenderebbe tutto. Mentre è assorta sull’ultimo libro di Baricco, si

sente chiamare e , voltandosi, vede Marisa in compagnia di un giovanotto. Con uno smagliante sorriso, Marisa saluta Laura e le presenta il giovane: “Mio genero” dice con orgoglio. “Marco, ti presento Laura. La mia amica poetessa di cui ti ho parlato. Sai, Laura, Marco è un editore. Non ho potuto fare a meno di parlargli di te e delle tue poesie. La sua casa editrice è soprattutto interessata a raccolte di poesia e a lanciare nuovi talenti. Ricordo delle cose bellissime che tu scrivevi fin dal tempo della scuola”.

Laura, inchiodata dalla sorpresa e dall’emozione, non sa cosa rispondere. Marco con garbo , la tranquillizza: “Signora, non c’è fretta. Ha tutto il tempo di pensarci. Se vuol farmi avere una raccolta delle sue poesia saremo ben lieti di prenderle in considerazione. Da quanto mi ha detto Marisa meritano senza alcun dubbio di essere pubblicate”.

Dopo lo scambio di informazioni necessarie, si salutano e Laura torna a casa in trance. Non sa cosa pensare, non sa che decisione prendere. Ciò che ha tanto desiderato senza avere il coraggio di realizzare, potrebbe essere imminente e lei adesso ha paura della delusione. Non vorrebbe correre troppo con la fantasia per poi pentirsene.

Racconta tutto a Pancrazio che, in contrasto col suo carattere pacato e positivo, si lascia prendere dall’entusiasmo. Crede molto nel talento di Laura e la vorrebbe vedere felice per la pubblicazione dei suoi scritti. E’ convinto che lo meriti.

Cercando di superare l’agitazione che si è impossessata di lei, dopo l’incontro con Maria e Marco, Laura si mette subito al lavoro per selezionare quelle poesie che ritiene poter sottoporre all’editore. Muoversi in mezzo a cinquecento fogli non è facile ma lei sa cosa vuole, sa cosa è più interessante e seguendo il suo istinto, riesce a preparare un fascicolo da inviare a Marco.

L’attesa della risposta da parte del giovane editore vede Laura passare da stati di estrema esaltazione a momenti di sconforto nel timore che tutto possa andare a monte. La telefonata non tarda ad arrivare a Marco annuncia a Laura che le sue poesia verranno pubblicate e che lui è sicuro del successo.

Laura piange, ride, abbraccia Pancrazio e anche lui si lascia sfuggire una lacrimuccia. Non le sembra vero che il suo sogno si stia realizzando.

La presentazione del libro, organizzata da amici entusiasti del successo di Laura, è un evento ben riuscito e tra applausi e strette di mano, abbracci commossi e complimenti, parecchie copie vengono vendute.

Laura è frastornata mentre Pancrazio, orgoglioso, le scatta un intenso primo piano.

Stavolta i capelli sono asciutti.

Rossana Bonadonna